16 maggio 2019 10:43

Furbetti!? No, disonesti. E basta

di Annapaola Laldi

E' da qualche anno che ha preso piede il termine "**furbetti**" applicato a chiunque calpesti leggi e regolamenti, e si comporti, in realtà, in modo parecchio disonesto.
Ci sono i "*furbetto del cartellino*", che si registrano in ufficio e poi vanno a fare la spesa o altre attività per loro più interessanti e/o lucrose, e quelli, ancora più sbrigativi, che sul luogo di lavoro manco si presentano, ma si fanno passare il *badge*, cioè la tessera di riconoscimento, da un collega compiacente.
Ci sono i "*furbetti parlamentari*", cioè i deputati e senatori che non sono presenti in aula, ma "partecipano" alle votazioni per interposta persona, avendo affidato la loro tessera a colleghi che vengono chiamati "pianisti" che, al momento opportuno, si trasferiscono nell'altrui postazione e passano anche le tessere di quei colleghi fedifraghi, facendoli così apparire presenti e votanti.
Ci sono anche i "*furbetti delle poltrone*", quelli che si fanno un baffo dell'articolo 122 della Costituzione che decreta: "***Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una giunta regionale e a una delle Camere del Parlamento***", anche se questi ultimi dovrebbero essere stati debellati (ma chissà!).
E poi i "*furbetti dell'invalidità*", quelli che si spacciano per ciechi o paraplegici e invece ci vedono e si muovono benissimo.
E anche i "*furbetti del terremoto*", squallidissimi individui che si spacciano per terremotati per accedere ai fondi stanziati per chi il terremoto l'ha patito davvero.
E recentemente, in occasione del reddito di cittadinanza, si è parlato anche di "*furbetti del divorzio*", cioè coniugi che divorziano, per poter usufruire di tale reddito.
Insomma, la lista dei "***furbetti***" è destinata ad allungarsi, se non si mettono in moto controlli capillari di vario genere, di cui quelli annunciati dal ministro Bongiorno sono solo una parte.

Ebbene, questo termine, ***furbetti***, mi fa arrabbiare.
Anche se l'illustre **Enciclopedia Treccani**, per questa parola, contempla anche il significato di "*Chi si comporta in modo fraudolento violando o aggirando le regole*", io lo trovo assolutamente inadeguato alla gravità dei comportamenti che vuole indicare. Anche perché, "***furbetto***" ***rientra nel novero dei diminutivi/vezzeggiativi*** e, quindi, a qualunque comportamento o persona si applichi, strizza l'occhio all'ascoltatore, comunicando tutto sommato più ammirazione/tenerezza che non disapprovazione.
Invece, **chi si comporta in modo disonesto**, sia commettendo un vero e proprio reato sia facendo qualcosa di riprovevole anche solo sul piano etico/morale, **va indicato senza mezzi termini come una persona disonesta, profittatrice, ladra** – ladra, quanto meno di fiducia, che è alla base della vera convivenza civile, ma certo anche, in molti casi, proprio di soldi, perché di solito queste persone si appropriano indebitamente di stipendi, oppure di pensioni e benefici pensati per chi davvero è nel bisogno. Quindi **rubano** su larga scala.

E, dunque, mi appello a giornalisti della carta stampata e della radio e televisione: per cortesia, queste persone chiamatele col loro nome: **disonesti, malfattori o anche ladri** – magari coi colletti bianchissimi, d'accordo, ma a maggior ragione indegni di "diminutivi" o "vezzeggiativi".
Non c'è niente da diminuire, niente da vezzeggiare, nei comportamenti sopra elencati; solo da biasimare e deprecare, isolando queste persone e i loro squallidi comportamenti, estendendo biasimo e punizione anche a

coloro che, aiutando i disonesti a compiere le loro malefatte, se ne fanno complici consenzienti.